

Premio alla fedeltà

La Sicilia trova un posto fisso per 5mila precari storici

di **Gianni Trovati**

Sono 5mila, ma almeno nei progetti di chi governa a Palazzo d'Orleans sono solo la prima pattuglia di un esercito che alla fine dovrebbe contare 27.500 persone. Si tratta dei precari "storici" che possono ambire a un posto fisso negli enti territoriali siciliani, e che sono al centro di una lotta senza fine fra il governo nazionale e quello regionale.

La prima partita, che riguarda i 5mila in carico direttamente alla regione, si è ormai chiusa; il fischio finale è stato suonato con la pubblicazione nella gazzetta ufficiale siciliana della circolare con cui l'assessorato alle autonomie locali e alla funzione pubblica detta le istruzioni per la stabilizzazione (si veda anche il Sole 24 Ore del 21 agosto). Per ottenere il posto fisso bisogna presentare una

domanda in carta semplice (entro il 20 settembre) e partecipare a una prova «pratico-attitudinale» davanti a una commissione che sarà nominata per decreto. Il requisito fondamentale è aver maturato un'anzianità almeno triennale entro la fine del 2006 (o la fine del 2007 per i dipendenti in servizio al 1°

gennaio 2008), ma non sembra un problema: quasi tutti gli interessati sono titolari di un rapporto "temporaneo" ventennale con la regione, perché le grandi immissioni di precari datano fra l'89 e il '91.

La selezione, c'è da giurarci, non sarà troppo esigente, visto che la regione ha già provveduto ad aprire quasi 5mila nuove caselle in dotazione organica, aumentando del 45% le proprie dimensioni. Una misura «eticamente scorretta», che mortifica «centinaia di migliaia di giovani disoccupati, ignorati

a beneficio di soggetti selezionati solo in ossequio a

logiche clientelari». Parola di Giovanni Coppola, procuratore generale della corte dei conti in Sicilia, secondo il quale la mega-stabilizzazione toglie «la speranza di nuovi ingressi nella pubblica amministrazione siciliana almeno per i prossimi 30 anni». La macchina, però, promette di non fermarsi, perché in calendario c'è la partita clou, quella dei 22.500 precari dei comuni.

L'assemblea regionale ci ha già provato nei mesi scorsi ma è stata fermata dal commissario dello stato che ha impugnato la norma davanti alla Consulta.

Intanto Palermo fa da epicentro a un altro problema di precari, questa volta nazionale, e riguarda la scuola. Continua da giorni lo sciopero della fame di tre insegnanti senza incarico, e uno di loro ieri è finito in ospedale